



ELSEVIER 21 Febbraio 2013

DoctorNews33

IL QUOTIDIANO ONLINE DEL MEDICO ITALIANO

POLITICA E SANITÀ

Fimmg: al via telemonitoraggio su cronici in Lombardia

Denominato "Buongiorno CReG" prende avvio in Lombardia un sistema avanzato di telemedicina che coinvolge oltre 300 medici di famiglia e quasi 37mila pazienti. Il test iniziale, che si svolge nell'ambito di un progetto di e-Health basato su soluzioni wireless, è stato presentato a Roma con l'obiettivo di portare direttamente al domicilio del paziente cure personalizzate per diabete, ipertensione o altre malattie croniche. Cinque assistiti già ieri, e 1.500 entro qualche mese, utilizzando dispositivi quali elettrocardiografi, glucometri o misuratori di pressione e inviando le misurazioni effettuate mediante tecnologie telematiche, saranno tenuti costantemente sotto controllo da parte del medico di famiglia, pronto a intervenire in caso di necessità. Gli strumenti utilizzati sono stati predisposti per inviare i dati, tramite Bluetooth, a una centralina Hub direttamente connessa a una presa elettrica. Tale centralina, dotata di scheda Sim multioperatore, a sua volta inoltra su rete cellulare i dati rilevati strumentalmente dall'assistito al database del medico. «Si tratta» spiega **Giacomo Milillo**, presidente Fimmg «di un progetto che punta all'utilizzo delle nuove tecnologie per implementare una nuova modalità di presa in carico del paziente cronico». In realtà si tratta anche di una grande sfida per la sostenibilità del Ssn, in quanto - come è stato ricordato nell'incontro di Roma - in Europa almeno «100 milioni di persone sono affette da malattie croniche che gravano per oltre l'80% sulla spesa sanitaria». D'altra parte, sono stati anche presentati i risultati di uno studio che dimostra come «in 7 anni su 17mila pazienti diabetici l'uso di tecnologie di monitoraggio remoto ha permesso di ridurre i costi del 70%». Oggi - si è però sottolineato - il Ssn non riconosce la "telesalute" nei livelli essenziali di assistenza e non la remunera, nonostante ci siano indicazioni Ue in tal senso. L'auspicio, invece, è che la telemedicina entri a pieno titolo nel Ssn.

DIRITTO SANITARIO

Inserimento dei farmaci nel Prontuario terapeutico ospedaliero

Il fatto

Una azienda farmaceutica ha impugnato davanti al Tar. la deliberazione del direttore generale dell'azienda sanitaria locale di adozione del Prontuario terapeutico ospedaliero, lamentando il mancato inserimento di un farmaco utilizzato come mezzo di contrasto per radiodiagnostica e incluso tra i farmaci di classe H (di solo uso ospedaliero) nell'ambito del Prontuario farmaceutico nazionale.

Profili giuridici

Il Consiglio di Stato ha chiarito che il piano terapeutico ospedaliero aziendale è deputato a mettere a disposizione dei sanitari una gamma di sostanze ampia e composita, mediante l'indicazione di quelle ritenute più efficaci al fine di garantire un'adeguata assistenza farmaceutica in ambito ospedaliero. Nella struttura sanitaria non devono essere necessariamente erogati tutti i farmaci indicati dal Prontuario farmaceutico nazionale, distribuiti nell'intero Paese attraverso la rete delle farmacie territoriali, ma occorre prevedere solo i principi attivi indicati dallo Stato come necessari per garantire adeguata assistenza in ospedale.

[Avv. Ennio Grassini - www.dirittosanitario.net]

Grecia, per molti cittadini l'accesso alle cure è compromesso

Se la crisi colpisce gran parte dell'Europa, la situazione più grave si vive certamente in Grecia ed è in quel Paese che si stanno osservando gli effetti peggiori anche sulla salute dei cittadini. L'Osservatorio europeo sulle politiche sanitarie rivela un quadro gravissimo, in cui l'universalismo dell'accesso alle cure appare ormai compromesso. Gli esperti europei hanno osservato che anche negli altri Paesi che hanno adottato misure restrittive alla spesa sanitaria le condizioni di vita sono gravemente peggiorate, con l'aumento delle disuguaglianze e l'emarginazione delle fasce più deboli. L'Italia è evidentemente uno tra i Paesi a rischio ed è con apprensione ancora maggiore con cui si osservano le condizioni economiche e sanitarie del Paese ellenico. I disoccupati greci sono ormai a quota 1,2 milioni (su una popolazione complessiva di poco più di 11 milioni di abitanti) e metà di loro hanno perso ogni possibilità di curarsi in modo gratuito. Le ricette draconiane imposte da Commissione europea, Banca centrale europea e Fondo monetario internazionale, hanno portato il governo a ridurre del 25% la spesa sanitaria, procedendo in gran parte attraverso tagli lineari e chiedendo una compartecipazione sempre più elevata a cittadini che ormai non sono più in grado di pagare. Gli effetti sono devastanti, basti citare l'aumento del 40% del numero di suicidi e del 52% delle infezioni da Hiv, segnalato da un articolo The Lancet e attribuito anche al taglio dei servizi contro le dipendenze. Eurohealth evidenzia il sostanziale fallimento, in termini di salute pubblica, del ricorso al privato e alle partnership, che «può comportare frammentazione e duplicazione dei servizi complementari offerti; inoltre non genera nuove risorse finanziarie per il settore sanitario, e potrebbe trasferire i rischi sulle future generazioni». Secondo l'Osservatorio europeo gli interventi si sono basati su un equivoco di fondo: ritenere che l'obiettivo dell'equilibrio dei conti pubblici debba essere raggiunto qualunque siano i costi sociali e le conseguenze sui cittadini.